

Tennis a Budapest

Diversi anni fa, durante un torneo FIT, ebbi una chiacchierata con una brava tennista. Tale persona gentile, mi raccontò di un'associazione di medici tennisti e di campionati nazionali e internazionali in ogni parte del mondo, fonte di incontri con tennisti di ogni età e provenienza. Mi magnificò tale l'esperienza, nominando una giapponese, sua compagna di doppio (particolare, che non so più se sia vero o rielaborato dalla mia fantasia). Ero incuriosita, ma mi sentivo inappropriata, per poter mirare così in alto, col mio tennis mediocre. Ora, nel 2024, mi trovo a Budapest, prima esperienza al World Medical Tennis Society (WMTS), e mi dispiace di non aver seguito prima i suggerimenti di tale compita tennista. Era Luisella, la squisita moglie di Bartolo, sostegno instancabile dell'AMTI, fin dalla fondazione.

Nella cornice di una città in cui ponti, palazzi, piazze parlano dell'impero asburgico, il torneo è stato per me un vero divertimento.

Fin dalla cerimonia inaugurale si è vista un'atmosfera di accoglienza, tra persone provenienti da tutte le parti del mondo. Mi ha introdotto in società Giulio (Clerici), con la sua ammirevole capacità di intrecciare relazioni, per la curiosità e il piacere di conoscerle. Abbiamo parlato con ungheresi, europei vari, australiani, iraniani e altri, gente grintosa con la contemporanea passione per il tennis e per la professione. Società ottimista.

Ovvio che il tennis ha dominato la settimana. Bene l'albergo in pieno centro, i trasferimenti, i campi di gara. Finora non mi ero resa conto fino in fondo di quanto siano competitivi i nostri giocatori, maschi e femmine, in ogni categoria e con che determinazione riescano a sostenere le loro battaglie. Sorvolando sui bravissimi giovani, da cui sembra scontato aspettarsi medaglie, la finale over 75, Dorigotti/ Rossati, è stata uno degli esempi di resistenza e coraggio. E il doppio femminile (Loredana Taraborelli e Carla Volpe), contro le finaliste del singolo over 70, frastornate dal nostro gioco, per noi è stato uno spettacolo. Un vero peccato che la Nations Cup maschile non sia riuscita a conquistare il primo posto, per un soffio...

Intanto, con Paolo (Frugoni), capitano senza squadra di 3 donne acciaccate, non si è perso tempo. Abbiamo immaginato una strategia per

il prossimo appuntamento, che potrebbe portare anche la Nations Cup femminile in alto.

Mi preme quest'altra considerazione. Chi partecipa non bada solo al proprio livello di competitività; c'è posto per tutti, purché lo spirito sia il piacere di lottare e dare il meglio di sé. Sembra la descrizione di Nemesis, il quale, con spirito indomito e dedizione, migliora vistosamente. Il risultato è che quest'anno abbiamo applaudito la sua prima vittoria in competizione, doppio misto con una brava compagna. Io c'ero e confermo la solidità del suo attuale gioco, che gli ha permesso di segnare anche il punto della vittoria. Soddisfazione per lui, per la coppia, per tutto il gruppo Italia e per Mirco, suo figlio, che lo accompagnava.

Merita una parola la riunione scientifica: sport, medicina e salute.

Accoglienza squisita. Spunti interessanti, anche per i non addetti ai lavori, nonché approfondimenti sofisticati, condotti in collaborazione con importanti istituzioni italiane. L'autorevolezza del professor Alessandro Zorzi, dell'Università di Padova, invitato d'onore al convegno, è stato ulteriore valore aggiunto. Con Giulio e Ubaldo (Rossati) abbiamo apprezzato il livello professionale e l'orgoglio del gruppo universitario organizzatore, presso l'Istituto di Malattie Cardiovascolari. Poi squisito buffet, ancora tra chiacchierate simpatiche, tra colleghi di diverse esperienze. Abbiamo capito che, anche in Ungheria, sanitari e medici in particolare soffrono di problemi del tutto analoghi ai nostri, che producono fuga dal settore pubblico e ricerca di soddisfazione, almeno economica, nel privato.

Ora ringrazio Daniela (Maistrello) e Ubaldo di avermi portata al Museo Semmelweis, dove giacciono le spoglie del grande medico. Si tratta di un museo della medicina, uno spaccato di pratiche mediche dall'ottocento in poi, interessantissimo.

Il Danubio visto dal battello nella Notte delle Nazioni è stata un'altra esperienza affascinante, rallegrata da musica e balli. Forse proprio lì alcuni si sono infettati col Covid, come può succedere in presenza di un popolo festante, al chiuso, in epoca epidemica. I tempi sono compatibili. Messe di medaglie. Congratulazioni incrociate. Nel nostro gruppo di italiani è stata facile la familiarità.

Carla 